

TOMMASO BORGOGELLI
ART HISTORIAN

VIA MACERATA, 6 - COLLI AL METAURO (PU) - 61036 - TEL. +39 3403972141
e-mail: tommaso.borgogelli@yahoo.it

Filippo Lauri

(Roma, 1623 – 1694)

Apollo e Dafne

Olio su tavola, 44 x 87 cm

Questa raffinatissima e preziosa tavola interamente dorata a foglia e popolata da guizzanti figure dipinte ad olio (Fig. 1), mette in scena uno degli episodi più celebri delle *Metamorfosi* di Ovidio: il mito di Apollo e Dafne (Ovidio, *Metamorfosi*, I, 452-567).

Il racconto narra di come Cupido, stanco del pavoneggiarsi di Apollo per aver ucciso da solo il mostro Pitone, fece innamorare il dio della naiade Dafne, figlia del dio fiume Peneo. Cupido colpì inoltre la ragazza con una freccia di piombo capace di farla rifuggire da qualsiasi amore: una condanna che si aggiungeva al suo giuramento di castità dovuto al voto a Diana.

Quando i due giovani si incontrarono, la giovane, dopo un'estenuante corsa per sfuggire alle grinfie del dio, giunse nei pressi del fiume-padre, che pregò di tramutarla in un albero pur di non finire catturata. Peneo la tramutò quindi in alloro, e Apollo, benché rattristato, decise di rendere la pianta sempreverde e a lui sacra, cingendo con essa la sua testa, la sua cetra e la sua faretra.

Partecipe del più raffinato classicismo barocco romano, che affonda le sue radici nella lezione di Andrea Sacchi e Poussin, la nostra tavola trova con facilità il suo autore, in quanto perfettamente raffrontabile con una seconda, sempre di tema ovidiano e raffigurante il *Mito di Clizia* (Fig. 2), resa nota da Francesco Solinas¹, che riferiva senza esitazioni il pannello a Filippo Lauri.

La proposta attributiva dello studioso andrà certamente ribadita per entrambi i pannelli, tanto sono chiari i tipici tratti del pittore romano di nascita ma fiammingo di origine (suo padre, Balthasar Lauwers, pittore

di paesaggi, era nativo di Anversa e giunse nell'*Urbe* all'inizio del Seicento): la nostra tavola mostra infatti rapporti piuttosto evidenti con gli stessi dipinti presi in esame da Solinas; si pensi, su tutti, al *Venere e Adone* dell'Accademia di Belle Arti di Vienna (Fig. 3), dove la fisionomia della dea è pressoché sovrapponibile a quella di Dafne, così come Amore è chiaramente lo stesso bambino paffuto presente in entrambe le tavole, mentre la veste di Adone, dai panneggi arricciati e svolazzanti, è del tutto simile a quella di Apollo.

Andrà sottolineato come le due tavole appartengono quasi certamente alla medesima serie: a favore di questa ipotesi, oltre alle stringenti affinità stilistiche di cui si è detto, depone il legno di olmo sul quale sono dipinte entrambe le scene. Come proposto da Solinas, è probabile che la serie fu concepita per la decorazione di un interno, forse di un soffitto: un'ipotesi avvalorata dalle estese tracce di intonaco a calce presenti sul retro del Mito di Clizia, che può giustificare anche le misure leggermente differenti delle due tavole (la seconda misura 45 x 80 cm); forse dettate dall'adattamento a due differenti scomparti.

nel 1652, alla morte di Angelo Caroselli, suo cognato e maestro, Lauri mutò completamente la sua maniera per tornare, dalla lezione del romano, al classicismo di Andrea Sacchi con il quale si era precedentemente formato, avvicinandosi compiutamente al decorativismo del barocco romano².

Tra il 1651 e il 1653 e tra il 1662 e il 1668, Filippo fu coinvolto nella decorazione del Casino Farnese al Gianicolo, assieme a personalità come Carlo Cignani, Giovan Francesco Grimaldi, Fabrizio Chiari, Giovan Paolo Schor e Ciro Ferri. Fra il 1671 e il 1678, Lauri fu invece coinvolto nella decorazione ad affresco dei mezzanini di Palazzo Borghese, commissionata dal principe Giovan Battista Borghese e da sua moglie Eleonora Boncompagni (1642 – 1695), dirigendo pittori di fama come Luigi Garzi, Gaspard Dughet e Ciro Ferri. Quest'ultimo è certamente l'apice della carriera del nostro e in questo momento è plausibile che si collochi la serie qui parzialmente ricostruita, che rappresenta un vertice della sua produzione e lascia ipotizzare una committenza di grande rilievo.

Tommaso Borgogelli
Colli al Metauro, 14 gennaio 2024

¹ F. Solinas, *Per un dipinto con la favola di Clizia, la ninfa innamorata del Sole*, in *Per parole e per immagini. Scritti in onore di Gigetta Dalli Regoli*, a cura di Stefano Bruni, Annamaria Ducci, Emanuele Pellegrini, Pisa 2022, pp. 201-205.

² Per la vita e le opere di Filippo Lauri si rimanda alla puntuale voce biografica di S. Pierguidi, *Filippo Lauri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64, Roma 2005, ad vocem.



Fig. 1 Filippo Lauri, *Apollo e Dafne*



Fig. 2 Filippo Lauri, *Mito di Clizia*, collezione privata.

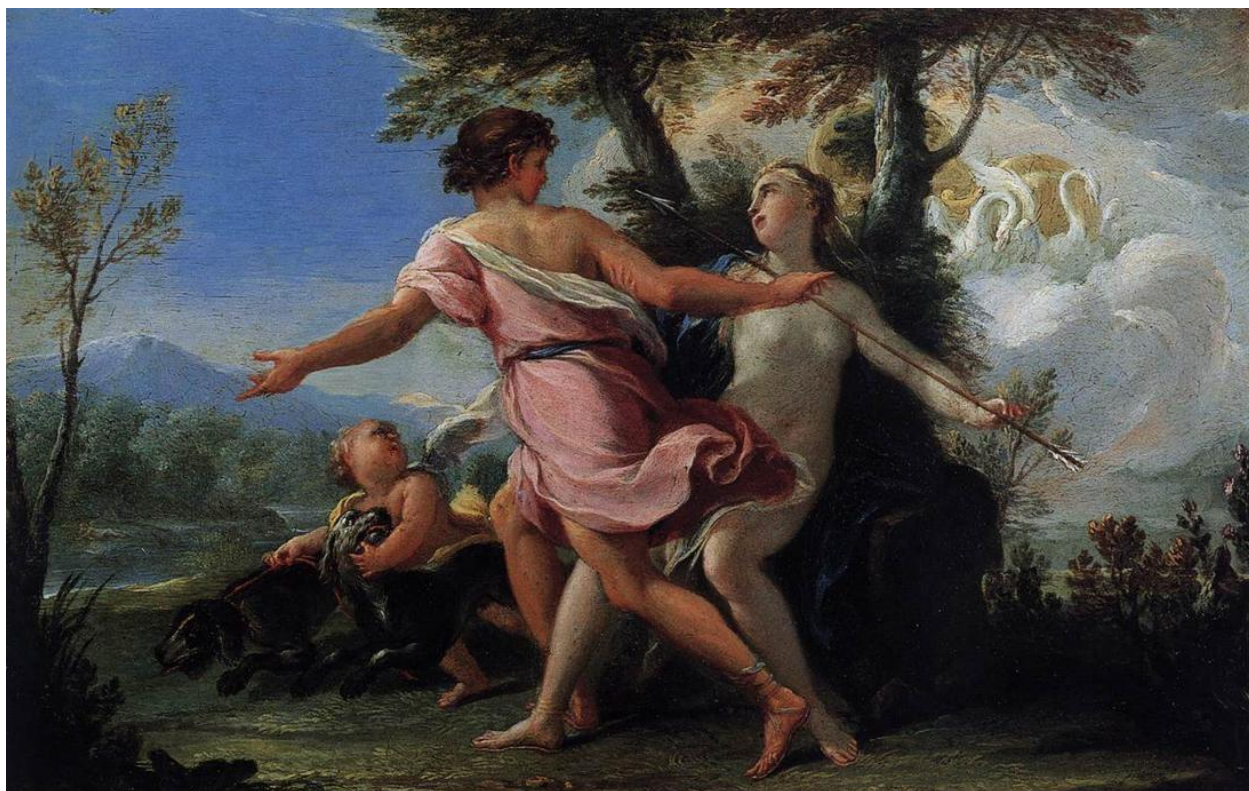


Fig. 3 Filippo Lauri, *Venere e Adone*, Vienna, Accademia di Belle Arti.